



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 1 ottobre 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# AfroNapoli, campionato juniores a rischio Undici migranti aspettano il tesseramento

**NAPOLI** L'Afro-Napoli United potrebbe anche non giocare domenica 4 ottobre (data prestabilita ma non ufficiale) la prima gara del campionato juniores. La squadra giovanile, appena composta e formata per alimentare la rosa della prima squadra neopromossa in prima categoria ma soprattutto per far giocare a calcio i più giovani, è ancora in attesa di formalizzare il tesseramento alla Federcalcio di 7 calciatori migranti (8enni e di altri 4 minori (un capoverdiano, un peruviano e due cingalesi).

«Chissà se riusciamo a scendere in campo - spiega Antonio Gargiulo, il presidente del club -. Il problema serio è lì, per i ragazzi. Per la prima squadra abbiamo difficoltà per il tesseramento di 3 ragazzi che stanno procedendo al permesso di soggiorno per cui occorre un

po' di tempo ma è risolvibile. Per la juniores stiamo aspettando ormai da più di qualche giorno il tesseramento dei maggiorenni in modo da poter almeno iniziare i campionati». L'Afro-Napoli ha prodotto già la copia del permesso di soggiorno, una copia del passaporto, il certificato di residenza e di stato di famiglia con copia del permesso dei genitori: «ma non basta, ci vengono richieste anche certificazioni o attestati che documentino le condizioni di lavoro dei genitori ovvero se i genitori sono disoccupati o hanno perso il posto di lavoro o non hanno un lavoro regolare. Sembra che la Fifa voglia ostacolare il tesseramento di tanti migranti. Lo sport è un'apertura di credito verso tutti, soprattutto verso quelli considerati emarginati. Le federazioni

#### In campo

Alcuni calciatori dell'AfroNapoli, la squadra che da sei anni gioca in prima categoria e porta sul terreno di gioco i temi dell'integrazione tra le comunità



sportive devono invece lavorare per far rientrare nei campionati questi ragazzi che hanno difficoltà ad inserirsi nella società. Noi da anni facciamo questo tipo di discorso proprio per eliminare le barriere e le discriminazioni che, come diciamo da tempo, ci sono sulle carte e nelle normative. Questo è razzismo burocratico autentico che penalizza decisamente la nostra voglia di fare sport e di condividere questi ideali con tutti». Sarà pur vero che per l'Afro-Napoli gli stimoli arrivano proprio dai migranti che incoraggiano il lavoro della società di Gargiulo. Erano giunti in 70 qualche mese fa da ogni comunità per sostenere la prova di selezione nella squadra. Oggi quindi un segnale di accomodamento da parte degli organi federali sarebbe necessario per consentire al club napoletano di proseguire con maggiore serenità quel lavoro straordinario d'integrazione, soprattutto sui giovani, che da 6 anni rende orgogliosi Gargiulo e i suoi collaboratori.

**Carmelo Prestisimone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALL'INTERNO**

È ARRIVATO L'OK DELLA CAMERA

## Assicurazioni, passa il testo che abbatte le tariffe al Sud

di **Paolo Grassi**  
a pagina 10

# «La rivoluzione della Rc auto»

di **Paolo Grassi**

«Con l'approvazione a Montecitorio del nostro emendamento sulle tariffe Rc auto al Ddl Concorrenza (che ora dovrà tornare in Senato per la riletture finale, ndr) abbiamo raggiunto il traguardo: il testo stabilisce che gli automobilisti perbene, onesti e virtuosi verranno premiati, ovunque essi risiedano, al Nord come nel Sud del Paese». Leonardo Impegno, deputato del Pd e componente della commissione Attività produttive non nasconde la soddisfazione. «Tecnicamente - spiega il parlamentare napoletano - agli automobilisti residenti nelle regioni dove il costo medio del premio, calcolato sulla base dell'anno precedente, è superiore alla media nazionale, come ad esempio in Campania, e che non abbiano fatto incidenti per cinque anni consecutivi, verrà applicata una percentuale di sconto tale da commisurare la loro tariffa a quella media che verrebbe applicata a un qualsiasi assicurato, dalle medesime caratteristiche soggettive e collocato nella stessa classe di merito, residente in una regione con un costo medio inferiore alla media nazionale, rife-

rito allo stesso periodo».

Dopo due anni di iniziative parlamentari, «oltre 40mila firme raccolte e un'intensa campagna di sensibilizzazione in materia di Rc auto - aggiunge l'esponente del Pd - possiamo dirci davvero contenti. Questo provvedimento rappresenta un gigantesco passo in avanti in materia di assicurazioni, garantendo premi più bassi, in alcuni casi anche dimezzati. Abbiamo rotto un muro di pregiudizi ed eliminato una discriminazione a base territoriale davvero intollerabile di cui sono state vittime finora gli automobilisti delle regioni del Sud, e in particolare di Napoli e provincia, costretti a subire un vero salasso. Allo stesso tempo costringiamo il sistema assicurativo a migliorare».

### **Pd: una vittoria**

I parlamentari del Partito democratico «compatti e determinanti nel far passare l'articolo 6 che consentirà finalmente di rendere giustizia agli automobilisti napoletani che finalmente pagheranno premi assicurativi più equi». Così il segretario regionale dei democrat, Assunta Tartaglione.

### **Fi: no, un danno**

«Sul tema della Rc auto, la norma così come approvata è fortemente penalizzante: non solo i cittadini della Campania

devono essere virtuosi da cinque anni, ma addirittura devono aver installato già precedentemente la scatola nera. Insomma se tutto va bene questa norma andrà in vigore, per pochi, tra un lustro. Noi ci abbiamo provato a modificare queste irragionevolezze che hanno designato un cittadino campano non solo discriminato ma addirittura segnato dal parlamento nazionale»: lo denuncia il deputato di Forza Italia, Paolo Russo nel corso del suo intervento in Aula.

### **Il premio annuo**

Secondo i dati diffusi nell'ultimo bollettino dell'Ivass, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, il premio medio per i contratti stipulati o rinnovati nel secondo trimestre del 2015 è pari a 450 euro. Il 50 per cento degli assicurati - ancora - paga più di 406 euro, il 90 per cento degli assicurati meno di 696 euro e solo il 10 per cento degli assicurati meno di 254

euro. Il premio medio per i contratti stipulati o rinnovati nel primo trimestre del 2015 è pari a 457 euro. Il 50 per cento degli assicurati paga più di 412 euro, il 90 per cento degli assicurati meno di 707 euro e solo il 10 per cento degli assicurati meno di 259 euro.

### **Napoli al top dei prezzi**

Le 10 aree del Paese più «costose» comprendono tre province toscane (Prato, Massa-Carrara e Pistoia), tre calabresi (Crotona, Vibo Valentia e Reggio di Calabria), due pugliesi (Brindisi e Taranto) e due cam-

pane (Napoli e Caserta). Proprio quella partenopea, però, «è la provincia con il prezzo più elevato (727 euro), mentre a Prato e Caserta la media dei prezzi è di 642 e 627 euro». L'analisi delle cifre, «anche circoscritta alle 10 province più costose, evidenzia quindi il "primato" di Napoli e provincia ove si pagano in media 173 euro in più rispetto alla decima provincia più costosa (Brindisi). Otto tra le dieci province in cui il prezzo è più basso sono localizzate al Nord, una al Sud (Campobasso) e una in Sardegna (Oristano)». E ancora: «La differenza tra la provincia

in cui i prezzi sono più alti (Napoli) e quella in cui sono più bassi (Aosta) è in media di 425 euro».

### **Ivass: tariffe già in calo**

Per l'Ivass, «i dati più aggiornati sulla variazione annuale dei prezzi nelle seguenti province indicano: Milano -7 per cento, Bologna -7,3, Roma -7,5, Napoli -9,2, Palermo -8».

### **I consumatori: è poco**

La riduzione delle tariffe Rc auto registrata dall'Ivass nel se-

## Coop, la sfida del Sud

**Oggi a Napoli meeting di Alleanza Campania con Poletti e Giannola**

—  
L'Alleanza delle Cooperative Italiane Campania celebra oggi a Napoli la sua Assemblea annuale. Il momento centrale, all'indomani dello shock prodotto dal rapporto Svimez 2015 che ha riportato la questione meridionale sotto i riflettori della discussione in Italia, la tavola rotonda su «Lo sviluppo del Mezzogiorno e il ruolo della cooperazione». Hanno garantito la loro partecipazione il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, il vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavita, il Presidente dello Svimez, Adriano Giannola, l'economista, Mariano D'Anto-

nio e il presidente nazionale dell'Alleanza, Rosario Altieri. Porteranno il saluto istituzionale il presidente della Camera di commercio di Napoli (l'evento si svolge alle 11 nella sede camerale di via S. Aspreno 2), Maurizio Maddaloni e il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris.

Intanto, con un valore della produzione che ha superato i 108 miliardi l'economia cooperativa rappresenta l'8,5% del Pil italiano. In particolare, nel 2013 le 67.062 cooperative italiane hanno generato un valore della produzione pari a 90,7 miliardi di euro, mentre i consorzi 17,6 miliardi. Negli anni della crisi, 2008-2013 - si legge nel terzo Rapporto Italia sulla Cooperazione presentato ieri da Alleanza delle Cooperative Italiane - la cooperazione ha messo a segno una crescita del 14%, pari, in va-

lori assoluti, a circa 10 miliardi. Negli anni della crisi le cooperative hanno continuato ad assumere creando nuovi posti di lavoro stabili. Il 68,1% delle posizioni attivate nel 2013 e il 61,4% di quelle attivate dai consorzi erano infatti di tipo dipendente a tempo indeterminato.

**L'iniziativa** Interventi della Direzione territoriale con Cantisano. In campo la consigliera di parità Bonfiglio

## Road map contro le discriminazioni sul lavoro

Un patto contro le discriminazioni, contro il mobbing, contro le disparità di genere sui luoghi di lavoro. È la prima pietra del progetto che promuove interventi concreti finalizzati a dare voce, ad aiutare e a sostenere le vittime del fenomeno. L'iniziativa, su diversi piani, è possibile grazie alla sinergia tra istituzioni e già articolata in più fasi.

La Direzione territoriale del Lavoro di Napoli, guidata da Giuseppe Cantisano, e la consigliera di parità della Città Metropolitana di Napoli, Isabella Bonfiglio, hanno infatti siglato a metà settembre un protocollo d'intesa allo scopo di mettere in atto «una fattiva azione», appunto, «sinergica» di contrasto alle discriminazioni di genere nel mondo del lavoro e di promozione delle pari opportunità. La collaborazione tra le parti assume particolare interesse per diverse ragio-

ni: in particolare, per l'aggiornamento, la formazione e sensibilizzazione del personale ispettivo sui temi della discriminazione di genere «diretta e indiretta»; per favorire la collaborazione reciproca nel sostenere le lavoratrici che denunciano situazioni di discriminazione, nonché le lavoratrici coinvolte in azioni stragiudiziali e di giudizio che potranno avvalersi dell'ausilio di avvocati che collaborano con l'ufficio della consigliera di parità. Inoltre, le parti hanno appena costituito un tavolo tecnico «con il compito di studio e analisi degli strumenti di parità». L'obiettivo in questo caso è quello di mettere in campo di «strategie efficaci al contrasto del fenomeno discriminatorio».

Del tavolo tecnico faranno parte due funzionari della Direzione territoriale del lavoro, il responsabile

dell'ufficio relazioni con il pubblico, sempre della Direzione territoriale del lavoro, e la consigliera di parità. Al prossimo incontro saranno invitate anche le organizzazioni sindacali e un rappresentante dell'Università, esperto in materia di discriminazioni di genere, per avviare i lavori finalizzati all'attivazione di uno sportello di ascolto, presso la sede della Direzione di Napoli, riservato alle vittime di discriminazione di genere e di mobbing nei luoghi di lavoro. Altro scopo del tavolo tecnico: promuovere «la programmazione di interventi formativi in materia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Siglato il protocollo d'intesa e aperto un tavolo tecnico presto lo sportello di ascolto**

**Il fenomeno** Una manifestazione organizzata sulle problematiche sui luoghi di lavoro



## «Beni confiscati: l'Agenzia funziona poco, serve più concretezza»

**Giuseppe Crimaldi**

Rinnovare il "sistema dell'antimafia" partendo da uno dei punti più complessi e delicati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata: il sistema di gestione dei beni confiscati. Il disegno di legge in discussione davanti alla Commissione Giustizia della Camera è in dirittura d'arrivo: e tra le varie opzioni sul tavolo c'è anche la proposta avanzata dal "Grale", il gruppo di studio della Seconda Università di Santa Maria Capua Vetere. «Lo studio - afferma Catello Maresca, magistrato di punta del pool anticamorra che si occupa delle inchieste sul clan dei Casalesi - affronta l'argomento della riforma com'è giusto che sia: in modo libero da condizionamenti ideologici per quel che riguarda la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità mafiosa».

**Quali sono oggi gli aspetti di maggiore criticità dell'attuale sistema di gestione dei beni sottratti all'economia criminale?**

«L'aspetto più delicato oggi è quello relativo alla gestione delle aziende, perché è su questo piano che maggiormente si risente di quella che è stata la "storia" del bene confiscato. Finché si tratta di un immobile va bene, ma quando invece è un'azienda che viene gestita dagli amministratori giudiziari tutto diventa più complicato perché spesso quella stessa azienda è destinata fisiologicamente a fallire. Muoversi

alla luce delle regole vigenti equivale a ragionare cioè su una gestione "a perdere". Questo almeno ci dicono i dati in nostro possesso. E per questo serve una riforma della materia».

**Quante sono le aziende confiscate alla camorra in Campania?**

«Bella domanda. Non esiste uno screening aggiornato e nemmeno l'Agenzia nazionale per l'amministrazione dei beni sequestrati e confiscati riesce a dare cifre ufficiali. In tutta Italia fino all'anno scorso le aziende confiscate ammontavano a poco più di 2000: di queste circa il 25 per cento si trovano in Campania. Il fatto drammatico è la mancanza di dati certi. Per questo serve immediatamente l'istituzione di un registro informatico dei beni confiscati. Le racconto un altro paradosso: mentre le misure di prevenzione nel 2015 hanno istituito una banca dati, i Tribunali e le Corti d'Appello lavorano ancora su materiale cartaceo. Con inevitabili conseguenze negative: così accade sempre più spesso che molti di quei dati finiti nei fascicoli polverosi nel frattempo siano cambiati e non corrispondano più al dato reale del bene. E, considerati i tempi medi di un processo, succede pure che dopo dieci anni di indagini e udienze relative a un'azienda sequestrata alla fine si scopre che quell'azienda non esiste più».

**Su quali altri punti occorre intervenire per riqualificare il**

**lavoro di chi punta a valorizzare i beni e le aziende confiscate?**

«Come ho detto serve un organismo capace di lavorare sulla concretezza. Così com'è l'Agenzia funziona poco e male. Ma serve anche, anzi è indispensabile, un albo dei curatori, finora mai attuato. Non dovrà essere un semplice albo professionale, ma piuttosto un elenco di soggetti capaci individuabili anche sotto il profilo della specializzazione. Oggi l'amministratore giudiziario spesso si limita a svolgere un controllo meramente formale e ciò in alcuni casi provoca effetti deleteri: e, tenuto conto del fatto che soprattutto in certe realtà del Mezzogiorno è difficilissimo garantire attività di gestione limpide e trasparenti, non di rado accade persino che fino a quando l'azienda non fallisce la si lascia nelle mani di soggetti comunque legati al vecchio imprenditore indagato. Per cui la stessa linea di confine tra ciò che appare come mera trascuratezza e ciò che invece sfocia in vera e propria complicità diventa molto labile e indefinita».

**Il pm Catello Maresca**  
**«La gestione delle aziende**  
**è l'aspetto più delicato»**

I dati Istat

Disoccupazione sotto il 12%  
ma riecco i contratti a tempo

> Governale a pag. 2

**Il lavoro**

# Istat: disoccupazione sotto il 12% ma per i giovani torna a salire

Il premier: fuori dalle sabbie mobili. Rispuntano i contratti a tempo determinato

**Sergio Governale**

Inflazione debole e lontana dall'obiettivo del 2% fissato dalla Bce. Disoccupazione ai minimi dal febbraio del 2013, anche se risale quella tra i giovani. È un'economia a due facce quella che emerge dai dati su inflazione e lavoro diffusi ieri da Istat ed Eurostat.

Il governo esulta dopo i dati sull'occupazione, sostenendo che siamo usciti finalmente dalle sabbie mobili. «In un anno 325mila posti in più, effetto Jobs Act», scrive il premier Matteo Renzi in un tweet. Il boom estivo è stato però trainato soprattutto dai contratti a termine, tipici per i lavoratori stagionali, ma segno anche che gli imprenditori attendono di conoscere la prossima legge di stabilità, prevista entro il 15 ottobre, e l'eventuale proroga della decontribuzione per i nuovi contratti a tempo indeterminato prima di tornare ad assumere in modo stabile.

Sul fronte dei prezzi al consumo, l'indice cresce dello 0,3% rispetto al più 0,2% di agosto. Nel complesso, «l'inflazione acquisita per il 2015 scende a più 0,1%», scrive l'Istituto nazionale di statistica. Peggio fa Euroolandia: meno 0,1%, certifica Eurostat. Segnale, questo, che siamo ancora lontani, come detto, dall'obiettivo del 2% fissato dalla Banca centrale europea. Il bazooka di Mario Draghi dovrà quindi trasformarsi in un pezzo d'artiglieria più potente e a più lunga gittata per poter stimolare la ripresa dell'Eurozona.

L'effetto sui mercati internazionali è stato immediato: le Borse europee hanno chiuso tutte in netto rialzo. Gli investitori scommettono che il piano di quantitative easing della Bce (allentamento monetario, che consiste nell'acquisto di titoli di Sta-

to dei Paesi membri) sarà rafforzato alla luce proprio dell'indebolimento dell'inflazione. Secondo Standard & Poor's, il programma di Draghi sarà prolungato oltre la scadenza del settembre 2016. La previsione dell'agenzia di rating è che si vada «fino alla metà del 2018» con «un ammontare esteso fino a 2.400 miliardi di euro, più del doppio rispetto ai 1.100 miliardi previsti in origine».

Tornando in Italia, il tasso di disoccupazione ad agosto scende al di sotto del 12%, arrivando per la prima volta da due anni e mezzo all'11,9%. Ma risale tra coloro che hanno tra i 15 e i 24 anni al 40,7% dal 40,4% (rivisto dal 40,5%). Aumenta nel contempo la stima dei lavoratori dipendenti: più 107mila unità nel terzo trimestre rispetto ai tre mesi precedenti e più 324mila in un anno.

Soddisfatto Renzi, che al question time alla Camera risponde che «nel primo anno e mezzo di governo la priorità è stata il salvataggio dell'industria manifatturiera e il lavoro per passare dal segno meno al segno più di tutti gli indicatori economici. Questa prima fase aveva come scopo portare l'Italia fuori dalle sabbie mobili e ora possiamo dire: missione compiuta. Viva l'Italia».

Guardando però i dati Istat, che per la prima volta fornisce indicatori mensili sugli occupati dipendenti e indipendenti, si ricava come detto una cautela ancora accentuata da parte degli imprenditori ad assumere a tempo indeterminato. Quelli a tempo aumentano infatti di più.

«Tra i dipendenti si è registrato nell'ultimo mese un aumento dello 0,2% per la componente permanente (più 25mila) e dell'1,9% per quella a termine (più 45mila)», scrive l'Istituto. Non solo: «Nel periodo giugno-agosto 2015 gli occupati permanenti aumentano dello 0,1% rispetto ai tre mesi precedenti (più 13mila), mentre quelli a termine crescono del 4,1% (più 94mila). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente gli occupati permanenti crescono dell'1,3% (più 188mila) e quelli a termine del 5,9% (più 136mila)», per un totale di 324mila unità, 325mila se si considerano anche i lavoratori indipendenti.

Il 7 marzo scorso è entrato in vigore il contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti previsto dal Jobs Act, che non prevede la reintegra in caso di licenziamento economico. Dal primo gennaio, inoltre, le imprese che assumono in maniera stabile godono di sgravi contributivi fino a 8.060 euro annui per tre anni. È probabile che gli imprenditori li sfruttino maggiormente nell'ultima parte dell'anno, ma perché si possa parlare di vera «uscita dalle sabbie mobili» è necessario che il governo confermi la decontribuzione anche per il 2016. Altrimenti gli occupati «permanenti» registreranno solo rialzi dello «zero virgola».

## Lo scenario

Inflazione debole  
Le misure della Bce potrebbero proseguire fino al 2018





## CONTROLLI DEL NUCLEO SPECIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA NEGLI UFFICI DI PALAZZO SANTA LUCIA Accoglienza in Campania, ispezione Anticorruzione su migranti e onlus

NAPOLI. I militari del Nucleo Speciale Anticorruzione della Guardia di Finanza hanno avviato un'ispezione presso la Regione Campania finalizzata alla verifica della regolarità degli affidamenti ad onlus per la gestione temporanea dei servizi di accoglienza di cittadini

extracomunitari. In particolare, l'attività ispettiva è stata finalizzata in primo luogo all'acquisizione della documentazione relativa alla vicenda della onlus "Un'Ala di Riserva". L'attenzione dei finanziari è incentrata anche sui criteri di selezione utilizzati per la scelta delle Onlus da parte dei

soggetti attuatori, incaricati di individuare o realizzare con procedura d'urgenza strutture per il ricovero e l'accoglienza dei cittadini extracomunitari. L'attività rientra nell'ambito della collaborazione con l'Autorità Nazionale Anticorruzione, formalizzata nel Protocollo d'intesa

stipulato tra la stessa Autorità e la Finanza. Il 23 maggio scorso fu arrestato il presidente della onlus, Alfonso De Martino, 43 anni, mentre la sua compagna Rosa Carnevale, 43 anni, finì ai domiciliari, accusati di reati che vanno dalla truffa al peculato e all'appropriazione indebita.

Il blitz di concerto con l'Autorità Anticorruzione: acquisiti documenti relativi alla onlus 'Un'ala di riserva'

# Accoglienza ai migranti, Finanza in Regione

*Visite a Santa Lucia e al Centro direzionale. De Luca: si accendano i riflettori su tutto*

di **Maria Bertone**

**NAPOLI** - Blitz del Nucleo Speciale Anticorruzione della Guardia di Finanza presso gli uffici della Regione Campania: era finalizzato alla verifica della regolarità degli affidamenti ad onlus per la gestione temporanea dei servizi di accoglienza di cittadini extracomunitari. I militari hanno fatto visita a palazzo Santa Lucia e all'edificio C3 del Centro direzionale. In particolare, l'attività ispettiva è stata finalizzata in primo luogo all'acquisizione della documentazione relativa alla vicenda della Onlus "Un'Ala di Riserva", al centro di un'inchiesta della Procura di Napoli per una maxi truffa ai danni dei migranti e dello Stato. Nel corso di un interrogatorio, a luglio, l'ex presidente **Alfonso De Martino** ha raccontato ai pm di aver subito pressioni da parte di alcuni politici che gli avrebbero chiesto di "raccomandare" i propri conoscenti per il servizio civile. L'ex manager ha tirato in ballo alcuni politici

come l'ex vicepresidente del consiglio regionale, **Biagio Iacolare**, gli ex assessori regionali **Ermanno Russo** e **Bianca D'Angelo** e il sindaco di Pozzuoli **Vincenzo Figliolia**. Tutti loro non risultano comunque indagati nell'ambito dell'inchiesta. De Martino, dopo più di due mesi di carcere, ha ottenuto i domiciliari con braccialetto elettronico: è accusato di essersi impadronito di consistenti somme di denaro che Regione e Prefettura avevano stanziato per l'accoglimento dei migranti e di avere usato i loro "pocket money", pari ad una somma di 2,50 euro al giorno. Parte di questi ticket provengono dalle strutture gestite dalla Caritas della Diocesi di Teggiano-Policastro.

Ora l'attenzione dei finanziari è incentrata, tra l'altro, anche sui criteri di selezione utilizzati per la scelta delle Onlus da parte dei soggetti attuatori, incaricati di individuare o realizzare con procedura d'urgenza strutture per il ricovero e l'accoglienza dei cittadini extracomunitari. L'attività

rientra nell'ambito della collaborazione con l'Autorità Nazionale Anticorruzione, formalizzata nel Protocollo d'intesa stipulato tra l'Autorità nazionale anti corruzione e la Guardia di Finanza. "Per me più si accendono i riflettori meglio è - ha commentato il governatore **Vincenzo De Luca** - L'importante è evitare strumentalizzazioni o descrizioni unilaterali della realtà. Io sono per accendere i riflettori su tutto. La Regione dovrà essere un palazzo di vetro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INDAGINE

E' nata con l'arresto di De Martino, presidente di un'associazione, accusato di truffa ai danni dello Stato

## Welfare a misura di anziano Stamattina la tavola rotonda

**NAPOLI (cm)** - *"Un welfare a favore degli anziani, nasce in Campania l'Osservatorio Regionale per la Terza Età"* è il tema della tavola rotonda, promossa da **Salvatore Isaia** (nella foto), numero uno di Anaste Campania, che si terrà oggi alle 10,30 nella sala delle

conferenze della Confcommercio Imprese per l'Italia della Provincia di Napoli, presieduta da **Pietro Russo**. *"L'obiettivo dell'Osservatorio Regionale per la Terza Età sarà quello di effettuare un monitoraggio costante per verificare le condizioni degli anziani in Campania"*. Entro il 2045 il 30% della popolazione italiana avrà più di 65 anni. Secondo le stime,

continua Isaia, infatti, il 40% delle famiglie italiane fa i conti con le difficoltà legate all'assistere una persona con una patologia cronica. *"Occorre il contributo di tutti, in primis delle istituzioni che dovrebbero intervenire attraverso la realizzazione di piani strategico-operativi contro*

*la solitudine degli anziani e non attraverso singole iniziative"*, conclude Isaia.

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA



**LA PROTESTA****Corteo a Bagnoli  
"No commissario"**

No al commissariamento e alla nomina di Salvatore Nastasi. Comitanti civici, residenti, centri sociali, movimento per l'Assise, studenti, in 300 sfilano in corteo dietro lo striscione "Bagnoli la sblocciamo noi" e occupano l'aula consiliare della municipalità. La protesta va avanti per quasi 5 ore, con un

imponente schieramento di agenti che in tenuta antisommossa presidiano l'edificio. Poi i manifestanti sgomberano.

TIZIANA COZZI A PAGINA IV

# "Bagnoli non si tocca" In trecento al corteo contro il commissario Municipalità occupata

TIZIANA COZZI

**N**O al commissariamento e alla nomina di Salvatore Nastasi. Comitanti civici, residenti, centri sociali, movimento per l'Assise, studenti, in 300 sfilano in corteo dietro lo striscione "Bagnoli la sblocciamo noi" e occupano l'aula consiliare della municipalità. La protesta va avanti per quasi 5 ore, con un imponente schieramento di agenti che in tenuta antisommossa presidiano l'edificio per tutto il tempo. Alla fine i manifestanti sgomberano l'aula con la promessa che ogni due settimane la municipalità aprirà le porte ad assemblee popolari dove i cittadini potranno incontrarsi e discutere. Primo appuntamento, sabato, orario da definire tra le 16 e le 20. Nella tarda mattinata arriva l'assessore alle Politiche urbane Carmine Piscopo, grazie al suo intervento presso il presidente del parlamentino, Giorgio De Francesco, i manifestanti otten-

gono la sala dove potersi riunire ogni 15 giorni.

«La programmazione della nuova Bagnoli va fatta dentro la nostra realtà, bisogna tenere conto di quello che esprime il territorio. I cittadini chiedono riscatto, bisogna ascoltarli», dice Piscopo. Nell'aula consiliare occupata spunta tra gli striscioni anche quello di Dema (Democrazia Autonomia), l'associazione del sindaco Luigi de Magistris, ci sono anche alcuni esponenti del movimento. E una di loro porta i saluti del sindaco.

Il quartiere dell'ex Italsider si sveglia con gli striscioni affissi ai balconi di viale Campi Flegrei e piazza Bagnoli: "Bagnoli non è in vendita", "Decidiamo noi". I manifestanti urlano: «Chi ha inquinato deve pagare», «Bagnoli commissariata? Ogni giorno sarà una barricata». Poi parte la manifestazione presidiata dalle forze dell'ordine. Qualche momento di tensione con gli agenti si registra davanti alla sede del parlamenti-

no di via Acate. I manifestanti chiedono di entrare nella sede della municipalità. «Vogliamo decidere noi sul nostro quartiere» urlano. Gli agenti bloccano l'ingresso, i manifestanti premono per entrare, c'è qualche spintone e c'è chi sale sulle automobili in sosta, i più giovani minacciano di forzare il cordone. Poi la barriera si apre e tutto il corteo entra nel palazzo della municipalità. «Chiediamo che queste porte si spalanchino per noi ogni settimana - dice Annamaria D'Urso del comitato "Bagnoli per la vivibilità" - per discutere di tutto, dal futuro

dell'area ai problemi del quartiere». «Vogliamo una spiaggia lunga due chilometri, aperta a tutti, bonificata davvero - dice un residente - e un parco pubblico». Annunciano operazioni speculative e dicono: «basta agli imbrogli, ora decidiamo noi». «C'è un'altra Bagnoli possibile - accusa Eddy Sorge, del laboratorio politico Iskra - ma purtroppo l'unica cosa che si

sbloccherà sono gli interessi dei politici e dei costruttori locali. Rientreranno dalla finestra i responsabili dell'inquinamento della zona. Il commissario prenderà invece decisioni importanti proprio per loro conto, è un vero e proprio scippo alla democrazia. Dovranno fare i conti con i cittadini, violeremo tutti i sigilli, intralceremo ogni manovra». «I commissari dob-

biamo essere noi - chiede Gianmarco, nato e vissuto a Bagnoli - solo chi vive qui può vigilare sugli interessi speculativi che da decenni si coltivano. Via gli sciacalli dalla nostra terra».